

La Campana del Villaggio

Anno XXIX n°134

Dicembre 2019

CHIAMATI A RINASCERE CON GESU'



DALLA LETTERA APOSTOLICA "ADMIRABILE SIGNUM" DI PAPA FRANCESCO

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. [...]

San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua

Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe. [...]

Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque. [...] **Cont. a pagina 2**

MESSAGGIO DI NATALE DI PAPA FRANCESCO

Il Natale di solito è una festa rumorosa, ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore.

Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà la pazienza l'allegria e la generosità.

Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.

La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

Sei anche i re magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai.

La musica di Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te.

Il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di Natale sei tu

Continua a pagina 2

Riflessioni
pag. 2

Esperienze
pag. 3

Vita Parrocchiale
pag. 4,5,6

Pagina Aperta
pag. 7

Riflessioni

...continua dalla prima

quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori ne grandi celebrazioni.

Tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.

Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.

CHIAMATI A RINASCERE CON GESU'

...continua dalla prima

Guardando i Pastori e i Re Magi nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.[...]

Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

"E l'angelo partì da lei"

Il mistero dell'Incarnazione narrato da Maria
XVII edizione del Presepe Vivente a Miramare



DI LETIZIA

Che cosa avrà riempito il cuore e la mente di Maria, nel momento in cui la sconvolgente presenza dell'angelo che le annunciava la preferenza assoluta di Dio per la sua persona si dileguò in silenzio lasciando tutto apparentemente come prima? La stanza, la casa, i mobili, gli arredi, i tappeti, il suo stesso corpo, tutto era apparentemente come prima, eppure Lei sapeva che nulla era come prima. Come avrà scrutato con trepidazione ogni istante, da quel momento, per intercettare tutti i segnali che le continuavano a sussurrare all'orecchio le parole misteriose dell'angelo "piena di grazia perché il Signore è con te". Il Presepe Vivente di quest'anno parte da qui, dal sì di Maria che risponde al misterioso Sì di Dio all'umanità: un'umanità voluta, cercata, inseguita e corteggiata da sempre dal suo Creatore perché possa realizzare il proprio destino di felicità e di amore.

Abbiamo voluto interrogare Maria per chiederle come è possibile vivere ogni istante riconoscendo la venuta di Dio, accogliendola senza condizioni, senza rimanere legati alle proprie immagini, pur

buone, di perfezione, senza intestardirsi nell'inseguire i propri progetti, ma stupendosi ad ogni passo di ciò che Dio fa. "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente", canta Maria incontrando Elisabetta.

Il mistero dell'Incarnazione narrato da Maria: recita così il sottotitolo della XVII edizione del Presepe Vivente di Miramare e tutti noi, come gli Apostoli dopo l'ascensione di Gesù al cielo, siamo invitati ad

entrare in casa sua, nella casa dove Maria abita con Giovanni, il discepolo prediletto, per mettersi ai suoi piedi come bambini ed ascoltare non appena il suo racconto, ma la sua esperienza umana e di donna dell'evento che ha segnato uno spartiacque nella storia. Vogliamo imparare da lei a dire Sì riconoscendo ad ogni passo i tanti Sì innamorati che Dio ci invia per guidarci all'intimità con Lui, alla realizzazione del nostro destino eterno.

E ogni anno costruire il Presepe Vivente così come parteciparvi è per tutti noi l'accorgersi che Un Altro in realtà costruisce per noi e attraverso di noi l'alba di un mondo nuovo, salvato, in cui tutti, come ha detto il Papa nella recente Lettera Apostolica "Admirabile Signum", ci ritroviamo "attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero».

Ogni anno non possiamo non stupirci di veder sorgere tanti inaspettati "Sì", bambini o adulti, miramaresi o stranieri, lontani dalla fede o ferventi praticanti, cristiani o di altre religioni, tutti calamitati misteriosamente dall'evento che

promette di ridare alla nostra povera umanità la sua grandezza. Così, raccogliendo il suggerimento di Papa Francesco, che citando i padri del deserto ci ricorda "Nei momenti di turbolenze spirituali, rifugiamoci sotto il manto della Santa Madre di Dio", abbiamo deciso di spedire al Santuario della Madonna di Oropa un pezzo del manto del vestito di Maria che stiamo cucendo per il presepe di quest'anno. Il nostro pezzetto di stoffa, insieme a tanti altri provenienti da tutto il mondo, diventerà il manto della Misericordia che adorerà la statua della Madonna nel giorno dell'Incoronazione per il suo anno giubilare il prossimo agosto. Desideriamo consegnare a lei e alla storia il Mistero e la Bellezza di questa esperienza per noi così particolare, ma soprattutto consegniamo la vita di ogni persona che è stata "trascinata" dentro questa avventura. Tutti avvolti sotto la protezione del manto della Madonna, ma anche desiderando di rendere bello e vivo questo suo abbraccio. Per questo abbiamo scelto di immedesimarci nel "Sì" della Madonna, di farci raccontare da lei il mistero dell'Incarnazione, perché questo è ciò che in questi 17 anni abbiamo vissuto ed imparato: tutto accade nel nostro semplice "Sì" a Colui che "accade".

Preghiera a Maria

*Maria, madre di Gesù,
dammi il tuo cuore,
così bello, così puro,
così immacolato,
così pieno d'amore e umiltà:
rendimi capace di ricevere Gesù
nel pane della vita,
amarlo come lo amasti
e servirlo sotto le povere spoglie
del più povero tra i poveri.*

Amen

Esperienze

Justas: una speranza di rinascita

da un Casco Bianco in servizio civile a Nairobi con APG23

DI CHIARA MASI

Si chiama Justas e fa parte della dominante tribù dei Kikuyu, così come la sua famiglia d'origine. Essendo stato accolto da molto piccolo, la lingua tradizionale, purtroppo, e alcuni modi di fare e convinzioni, per fortuna, non li ha imparati.

La sua vera casa si trova in uno dei più pericolosi slum di Nairobi, nella periferia: Soweto.

Sua mamma purtroppo è malata di tubercolosi e probabilmente anche di HIV – malattie molto diffuse in Kenya – ma nonostante questo continua ad avere problemi di alcolismo. Beve bicchieri su bicchieri di chang'aa, un superalcolico "tradizionale" ed illegale: Soweto è uno dei pochi posti dove è ancora prodotto in casa e per questo risulta accessibile a tutti; oppure pombe, una particolare birra anch'essa molto economica.

Ogni volta che la vado a trovare esco da casa sua con un gran sospiro e mi chiedo: "Perché tutto questo? Come si fa a dire che si può avere speranza in un suo cambiamento? Non si rende conto forse che ha due bellissimi figli che le vogliono un mondo di bene? Che la vita è preziosa? Semplicemente magari lo fa per non pensare a questa sua ingiusta vita? Cosa posso fare io se non parlarle, starle vicino, farle compagnia ed essere esempio e testimone di una vita felice amando?".

Questa è la mamma di Justas e il papà? **Il papà non si sa nemmeno chi sia**. Tra le baracche di Soweto è molto raro trovare una famiglia unita, con anche la presenza di una figura maschile. Le donne più povere, che non possiedono un lavoro e non hanno la possibilità di ricavare denaro in altro modo, vanno a letto con uomini per avere da mangiare e dare cibo ai loro figli almeno per quel giorno. Pochissime volte, purtroppo, ciò succede per amore e spesso le due persone sono annehiate da droghe ed alcool e non utilizzano alcun tipo di precauzione, per cui queste donne, come la mamma di Justas, sono in balia di tutte le conseguenze che ne derivano. Il nostro piccolo, quindi, sta vivendo con una figura in meno di riferimento, molto importante, che non lo sostiene e questo si nota a partire, per esempio, dalla poca passione a fare lavoretti o al non fare la pipì dentro al wc.

Prima di essere stato accolto, quando viveva ancora con la mamma, lei usciva dall'abitazione la mattina e tornava la sera, ubriaca, con uno o più uomini sempre diversi e lasciava Justas a casa da solo, seduto sul letto. Se quella baracca 3x2 dove c'è solo un letto e un piccolo mobile si può chiamare casa, allora, noi abbiamo una reggia e forse è così! Siamo noi ad avere troppo e quello è il vivere essenziale o è un sopravvivere?



Lui stava lì, buono, con il suo ditino in bocca, non si muoveva, era davvero un soprammobile. Non parlava né camminava perché non aveva nessuno vicino che glielo potesse insegnare e aveva ben 2 anni.

Un giorno tra un giro e l'altro negli stretti, rossi, fangosi vialetti di Soweto con una puzza impregnante della fogna a cielo aperto e dei rifiuti sotto il naso, venimmo a sapere delle condizioni di questa famiglia.

Il giorno in cui la Comunità Papa Giovanni XXIII decise di accoglierlo era appena accaduto che la mamma di Justas, a causa del suo stato di ebrezza e con il bambino caricato sulla schiena, era caduta e aveva schiacciato la gamba di Justas rompendogliela. Nonostante le condizioni di vita di questa famiglia è stato molto faticoso convincere la mamma ad affidarlo alle nostre cure. Era ubriaca anche quando è stato il momento di parlare con gli uffici amministrativi della Polizia locale... La situazione era proprio critica e **un bambino così piccolo non sarebbe sopravvissuto molto in quelle condizioni**.

I primi giorni, mesi, tutti quelli che lo incontravano pensavano che Justas avesse disturbi psichiatrici, in quanto impassibile ad ogni stimolo. Sì, all'apparenza poteva sembrare così se non eri a conoscenza del suo passato, ma in realtà era perché non era abituato ad avere giochi, fratelli e sorelle, attenzioni...

Erano evidenti le conseguenze negative che lo stato in cui viveva e veniva trattato prima hanno avuto sul suo sviluppo relazionale e cognitivo.

Sicuramente aveva bisogno di tempo, non è facile cambiare totalmente vita da un giorno all'altro, essere catapultati in un mondo completamente diverso anche se nello stesso paese, passare da una baracca in lamiera a quello che noi chiamiamo una casa.

Ora ha 4 anni, va all'asilo, sta crescendo a vista d'occhio e la sua più grande passione è il cibo. Lo è sempre stata, il cibo è molto importante per lui e nonostante gli si spieghi che ci sarà da mangiare a tutti i pasti ed anche il giorno dopo, è sempre difficile togliergli dalla testa l'idea di non abbuffarsi. È una convinzione che anche gli altri bambini accolti tutt'ora hanno, perché cresciuti solo grazie a quello che la loro mamma riusciva a procurarsi giorno per giorno e purtroppo non sempre si disponeva di un pasto. Per questo una volta che si ha la possibilità di avere cibo sotto i denti mangiano piatti davvero impressionanti, stracolmi.

Justas non si ricorda di quello che ha vissuto, ma tanti traumi, tante paure gli sono rimaste e a volte vengono fuori, come ad esempio quella per gli insetti. Chissà quanti se ne sarà visti passare sopra

e non sapendosi muovere non era neanche capace di mandarli via. Ora appena sente la parola "dudu" (=insetto), o ancora peggio lo vede, scappa e va a cercare qualcuno "di grande" che possa prenderlo in braccio e proteggerlo da questo suo terrore.

Preso il tempo necessario per abituarsi a questa vita, adesso, **si sta rifacendo di tutto quello che gli è mancato**: corre, gioca fino allo sfinimento, appena sente della musica si mette a ballare, parla, scherza, ride con una risata inevitabilmente contagiosa, ti cerca e ti protende le mani per ricevere attenzioni, si accorge se manchi, ti osserva con quei due occhietti neri con una piccola macchiolina come se fossi la sua mamma, ama farsi coccolare. Chiaramente non è sempre un angioletto, ma in maniera inspiegabile riesce sempre a rifarti innamorare di lui. Cosa più importante è che ti sa volere davvero bene: quando sei triste o sei diversa arriva e ti abbraccia, la mattina bussa alla tua schiena per salire sul letto e svegliarti con tanti bacini, ti prende per mano con una fiducia indescrivibile e l'apice lo raggiungi quando inizia a chiamarti "Mami".

Tante volte mi sono chiesta come potessi continuare ad essere presente nella sua vita rendendola migliore anche quando non sarò vicina a lui fisicamente, quando non avrò più la fortuna di vivere con lui tutti i cambiamenti, gioie e fatiche che la vita gli riserverà. Sicuramente è stato accolto nel mio cuore per cui non lo dimenticherò e probabilmente per questo saranno proprio lui e le tante immagini impresse, a darmi l'allarme e rimettermi sulla strada giusta quando sarò lontana.

L'amore ha vinto, vince e vincerà per cui ho deciso di prenderlo in adozione. Sarà uno dei veri testimoni della mia esperienza in Kenya, colui che non mi lascerà dormire e che allenterà il desiderio e la gioia del dare.

Vita Parrocchiale

Ecco gli sposi...



DI CESARINA E FRANCA

Ogni anno la celebrazione degli anniversari di matrimonio nella nostra parrocchia di Miramare, riserva piacevoli sorprese.

Quando arriva l'invito da parte del parroco il primo atteggiamento degli invitati è sempre di titubanza: "ma non so...", "sentirò in casa", "intanto grazie". Certo che in casa bisogna parlarne, si è in due a decidere. Occorre riflettere su una vita vissuta sempre di corsa, accantonare qualche problema.... Ma poi arriva la domenica festa di Cristo Re dell'universo e si è lì in chiesa insieme agli altri sposi, spesso accompagnati da figli e nipoti felici di condividere questa gioia.

L'accoglienza, prima dell'inizio della S.Messa, ce li fa' vedere gioiosi e trepidanti. Infatti non pochi vogliono risentire le "istruzioni" su come si devono comportare. Inizia la celebrazione e si fa memoria e

si riflette sul matrimonio che è sì un sacramento e come tale equivale ad un segno ma rivela qualcosa in più.

Creando l'uomo e la donna a sua somiglianza, Dio ha voluto dare loro l'impronta del divino.

Da Amoris Laetitia n.73 di Papa Francesco, leggiamo: "Il sacramento del matrimonio non è una

cosa, non è una forza, è una presenza." Ed ancora al n.121 : "Gli sposi sono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici ed ordinarie, come Cristo ama la Chiesa."

L'uomo e la donna unendosi nel sacramento del matrimonio diventano "presenza visibile dell' Amore" e l'Amore porta al di là del tempo, porta in una dimensione dove si vuole che il tempo non si conti.

Ecco perché è importante che la comunità cristiana, grazie agli sposi che rinnovano le loro promesse, faccia memoria di come Gesù non è venuto a rivelarci come sono le nozze, è venuto a vivere le nozze. Egli le ha vissute donando tutto se stesso nella concretezza, nella semplicità, nella vita di tutti i giorni, all'interno di una famiglia. Ed allora... VIVA GLI SPOSI !

SENTINELLE VIGILI

DI SUOR ALMA

"Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me". Tante volte, nel corso di questi 25 anni, Gesù mi ha ripetuto questa Parola: "Non sia turbato il tuo cuore, abbi fede, io sono con te". Vivere questa tappa della mia vita significa per me, innanzitutto, rendere

grazie al Signore, al suo amore fedele; riconoscere che veramente Lui è stato ed è sempre presente, anche quando il cuore è 'turbato'.

Quando cammino 'in valle oscura'... il buon Pastore cammina accanto a me, sostiene, illumina i miei passi verso 'pascoli erbosi e acque ristoratrici'. È un momento importante anche per fare memoria dei benefici ricevuti, delle cose belle che il Signore ha compiuto in me e intorno a me, nelle persone incontrate e nelle tante situazioni di vita quotidiana.

La possibilità di partecipare alla celebrazione del mio giubileo, in Casa madre, mi permette di unire la mia riconoscenza a quella delle altre sorelle e, insieme, gioire e ringraziare il Signore, Dio fedele, che continua a ripetere: "Non temete, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei giorni".

UN'OCCASIONE PER DIRE SÌ

DI SONIA

Domenica 8 dicembre in parrocchia c'è stato un gran fermento: ragazzi che alle 9.30 facevano colazione in teatrino, ragazzi più grandi che allestivano una vendita di torte, poi tutti in chiesa a provare i canti e ad animare la messa: è stata la Festa dell'Azione Cattolica, la giornata in cui chi fa parte di questa associazione 'rinnova' la propria adesione, ripete di fronte alla comunità: "Sì, io ci sto! Voglio impegnarmi a costruire un mondo migliore"

A Miramare l'Azione Cattolica esiste da tantissimi anni, e negli ultimi anni è cresciuta particolarmente a livello giovanile. I ragazzi scelgono di partecipare quasi sempre perché un coetaneo li stimola e li invoglia a scoprire una realtà diversa, o in seguito ad una bella esperienza di condivisione che ha riempito il cuore. (Campeggio, convivenza, uscite...)

Nei gruppi di ACR e ACG i ragazzi trovano percorsi di cresci-

ta umana e cristiana: cerchiamo di imparare insieme ad essere aperti verso tutti, perché tutto l'umano ci interessa e in ogni dimensione di vita scopriamo come amare di più, come mettere a frutto competenze e talenti perché altri ne godano e scoprono a quale meta grande sono chiamati.

La gioia caotica di questi ragazzi, il loro

entusiasmo, la disponibilità e la semplicità con cui offrono il loro tempo o si mettono al servizio dei più piccoli riempiono il cuore e per noi adulti sono un segnale chiaro di Speranza per il futuro e sono il segno che, nonostante i nostri limiti e le nostre fatiche, il Signore opera e semina il suo Amore nelle nostre vite.



Vita Parrocchiale

C'è un tempo per ogni cosa

DI MARIA MASI

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

*C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.*

*Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.*

*Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.*

*Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.*

*Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.*

*Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.*

*Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.*

Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

I Ragazzi e le ragazze del reparto scout Vega e Altar quest'anno rifletteranno, pregheranno e faranno esperienza sul tempo.....questo dono così prezioso e tante volte trascurato. Dio ci fa dono del tempo; è Lui il Signore del tempo, Lui che ha scelto di viverlo entrando nella storia degli uomini mettendosi accanto a loro e vivendo come loro la quotidianità della vita. Attraverso la sua Parola Dio ci racconta come Lui stesso ha vissuto ogni momento che la vita ci dona (gioia e tristezza, vita e morte, lavoro e riposo ecc. *rif. libro del Qoèlet*). Da Lui che è il Dio dei vivi, che il Dio della storia, che è il Dio che si è fatto uomo per vivere con noi il tempo di



oggi, vogliamo carpire il segreto della felicità, del vivere una vita piena !!!! La Parola di Dio che viene letta ogni domenica, i tempi liturgici che ci indica la Chiesa ci aiuteranno in questo cammino e una grande clessidra ci ricorderà ogni settimana che il tempo che ci è stato donato non torna, e quindi è prezioso e va speso per e con amore, per se e per i fratelli.

MA POI AVETE VISTO PARTIRE NELLA NOTTE DEI RAGAZZI CON UN PICCOLO OGGETTO IN TASCA???? Erano i grandi del reparto Altair e Vega che nella nebbia, hanno camminato verso il loro passato e hanno ricordato la loro infanzia: le persone e gli avvenimenti che hanno determinato chi sono oggi. Hanno scoperto che la loro vita da subito si è intrecciata alla vita di altri e che gli avvenimenti belli o più pesanti li hanno resi quelli che sono oggi, hanno reso la loro vita colorata!!!!. Che bello poi ricordare l'infanzia, un periodo pieno di amore e di attenzioni per ognuno.



DI MARIO PARADISI

"Non abbiamo bisogno di tempo libero, ma è necessario per ognuno di noi liberare il tempo"

Forse è questa la frase che più mi ha stimolato dell'incontro che abbiamo fatto nella nostra comunità capi, con Giorgio Mezzini.

Davanti alla frenesia ed allo stress delle nostre giornate la strategia non è quella di ritagliarsi dei piccoli spazi di tempo libero in cui provare ad essere felici, ma l'arma vincente è quella di liberare ogni momento della nostra giornata dalla pesantezza e dalla tristezza, per viverlo invece nella

pienezza e nella gioia.

Sono tanti altri gli stimoli che Giorgio ci ha regalato per capire come noi, e come soprattutto i nostri giovani, vivono il tempo.

Il tempo che viviamo deve essere per noi "Kairos", cioè un tempo vissuto pienamente, qui e ora, senza nostalgie per il passato o paure del futuro. Un tempo ricco e pieno, non di cose da fare o impegni da assolvere, ma pieno di relazioni significative e profonde. Un tempo quindi per ascoltare, dialogare ma anche un tempo per fare silenzio e per andare in profondità di noi stessi.

Vivere appieno il momento presente non è però un disimpegno dalla costruzione di un

futuro migliore per noi e per il mondo intero. Anzi il tempo presente è il tempo del sogno che riguarda non tanto quello che faremo ma soprattutto chi vogliamo essere, quale è la vocazione a cui Dio ci chiama. Oggi costruiamo quello che saremo domani; il sogno ha il potere di legare presente, futuro ed anche passato in un'unica storia di amore con Dio ed il creato.

Per questo il tempo che passa ed il futuro che ci aspetta non ci devono fare paura. Il sogno di Dio su ognuno di noi e sui ragazzi che si sono affidati è un tesoro che dobbiamo scoprire ogni giorno e che ogni giorno ci permette di essere sempre più come lui ci vede.

Vita Parrocchiale

Festa parrocchiale



DI DONATELLA E ROSANNA

“In festa per una parrocchia dal volto giovane” questo è stato il titolo della nostra festa parrocchiale di questo anno, che è iniziata il venerdì con la veglia di preghiera animata dai giovani nel parco Calimero e che si è conclusa in chiesa in un'atmosfera speciale con canti e

preghiere.

La festa è continuata il sabato sera con uno spettacolo donatoci dalla Scuola Manuale di danza, molto bello, con tanta musica e allegria e tanti giovani che hanno partecipato, ballando le diverse discipline.

La domenica è stata la giornata principale della festa che è iniziata con l'apertura dei vari stands (Fiori, Torte, Pesca, Mercatino delle Nonne, Stand Gastronomico) e la S. Messa celebrata sotto il tendone del giardino Calimero, esperienza già fatta

lo scorso anno, molto positiva che è stata riproposta.

La celebrazione dell'Eucarestia all'aperto, anche se un po' dispersiva, è stata comunque partecipata ed è stato un momento molto bello, suggestivo ed emozionante.

Oltre alla Messa, un altro momento di convivialità lo abbiamo vissuto durante il pranzo

comunitario, dove abbiamo potuto incontrare, ascoltare e dialogare anche con persone che non vediamo quotidianamente.

I giochi dei ragazzi nel pomeriggio, il torneo di burraco nel teatrino, la musica di Enzo che ha allietato la festa e consentito di fare anche qualche ballo, è stata montata per la prima volta una pedana per facilitare questa piacevole attività, fino alla cena e la conclusione della giornata con l'estrazione dei bellissimi premi messi in palio.

Nell'insieme il clima della festa è stato sereno e gioioso sia per il bel tempo che ci è stato donato, sia per la collaborazione delle tante persone che si sono impegnate nelle varie attività e anche di quelle che con la loro presenza hanno voluto condividere questo momento.

La nostra festa ogni anno è più o meno uguale ed è anche impegnativa. E' l'appuntamento annuale della nostra comunità con l'obiettivo di vivere una giornata insieme, nella semplicità, nella fraternità e nella condivisione.

E' anche un'occasione per potere donare un po' del nostro tempo, per contribuire economicamente alle tante spese che la nostra parrocchia deve sostenere, compresa la gestione del giardino Calimero.

IL DONO DEL MIO TEMPO

un educatore di ACG si racconta

Nei gruppi di Azione cattolica Giovani ultimamente abbiamo riflettuto sul Tempo, di come lo gestiamo, di quanto è importante e forse non sempre ce ne accorgiamo.

Donare il mio tempo facendo servizio come educatore è una cosa che mi sta dando tanto! Un educatore è una persona che dona il suo tempo, il suo ascolto, la sua maturità ai ragazzi, li accompagna a proseguire il loro percorso come gruppo, tenendo anche conto dell'individualità di ciascuno. Non c'è un vero e unico motivo per cui ho iniziato a fare l'educatore.... Ho sempre sentito che era una strada in cui stavo bene. Già quando ero adolescente, e facevo l'animatore in campeggio, mi senti-

vo felice e realizzato nel poter aiutare gli altri; sentivo una pienezza ed una gioia nel cuore che desideravo provare durante tutto l'anno. Inoltre avevo il desiderio di essere per i ragazzi una guida ed un supporto come i miei educatori lo erano stati per me. Sentivo quasi un debito, un bisogno di restituire quello che loro mi avevano dato negli anni precedenti.

Le difficoltà nella vita dell'educatore sono varie e alcune riguardano proprio la gestione del tempo: riuscire ad incastrare tutti gli impegni con il gruppo ACG e con l'equipe educatori con gli altri impegni quotidiani è abbastanza complicato; vorrei riuscire a fare tutto bene,

solo che i tempi sono sempre molto tirati e a volte mi ritrovo a preparare incontri all'ultimo, magari messaggiando su whatsapp con gli altri educatori... il 'gruppo educatori' che pensa e progetta con me gli incontri, ci sosteniamo l'un l'altro nel percorso. Senza il supporto del gruppo sarebbe molto difficile essere educatore. In un momento di preghiera con i ragazzi dell'ACG ci chiedevamo: “**Tu quando senti di gustarti il tempo?**”. Ecco, sicuramente essere educatore, donare il mio tempo per questo servizio, è uno di quei momenti preziosi in cui io mi “gusto il mio tempo”!!

ORARIO DELLA SEGRETERIA

9.00 – 11.30 / 15.00 – 18.00

tel 0541373185 - email: segreteria@parrocchiamiramare.org

LA CAMPANA DEL VILLAGGIO

Bimestrale parrocchiale:

Autorizzazione vescovile del 12.05.89

Direttore responsabile: A.Lualdi

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via Marconi, 43
47924 Miramare di Rimini (RN)

Realizzazione grafica: Parrocchia Miramare

Stampa: in proprio



Pagina Aperta

Rigenerare il senso di fiducia

di ALE.LU

La domanda che molte persone spesso si pongono è : in chi si può avere fiducia oggi-giorno? La sovrabbondanza di notizie che, partendo dai Media, dai Social, dalle TV, investono tutti noi, per la maggior parte dei casi ci propone un quadro "sociale" imbarazzante e ambiguo che smorza la fiducia dei cittadini. Non ci si fida più dei politici perchè rubano, non ci si fida più delle istituzioni che non pensano ai veri bisogni della gente. Non si ha fiducia delle banche, dei mercati che fanno quello che vogliono. Non ci si fida del proprio vicino. L'incertezza che viviamo nel presente e soprattutto in riferimento al nostro futuro, l'impotenza che percepiamo nei confronti di quanto ci accade intorno, incidono sulla nostra autostima in maniera negativa. E la conseguenza è che non si ha più fiducia neanche in se stessi. E questo processo alimenta, nelle persone, la paura. Paura che si rivolge verso qualsiasi cosa possa turbare o minacciare il proprio ambito di vita. Quante persone, giovani o meno giovani oggi vivono questa esperienza !

E questa condizione purtroppo nella società post-moderna è vissuta da soli. I legami comunitari che esprimevano il senso di solidarietà si sono persi e l'individualizzazione ne ha

preso il posto. Il progresso ci ha reso la vita più comoda, più sicura, con meno problemi. Liberandoci da tante preoccupazioni, si è creduto che avesse aumentato la nostra libertà. Se è vero, è vero solo in parte perchè dobbiamo ammettere che lo è in apparenza in quanto la realtà della vita è un'altra cosa. Ma allora in cosa possiamo avere fiducia? Tornare indietro non è pensabile e nemmeno auspicabile. Ridare fiducia alla bellezza, alla trasparenza delle nostre azioni, al senso civico, alla educazione, alla solidarietà, al vivere insieme, alla relazione con gli altri in maniera empatica, dovrebbe essere la soluzione. Quello che abbiamo conquistato fino ad oggi con il progresso in tutte le attività umane, la certezza della libertà e dei diritti civili e sociali necessita della responsabilità di tutti e non deve essere disperso. Deve essere valorizzato se non altro perchè sono state conquiste pagate a caro prezzo dalle generazioni che ci hanno preceduto. Bisogna essere consapevoli che tali conquiste



non possono però essere separate dai doveri senza i quali i diritti perdono il loro valore. Abbiamo quindi bisogno di una rinascita culturale che deve necessariamente passare attraverso i giovani. Perchè questo accada abbiamo però bisogno di un rinnovamento delle istituzioni pubbliche, sociali, economiche, politiche. Soprattutto della scuola come agenzia di formazione, sia della cultura che dell'educazione.

Solo così può essere nutrita la speranza di un mondo migliore che può alimentare quella fiducia che oggi scarseggia.

SOGNO O NON SOGNO

di ROBERTO MANCINI

Chi nella vita non ha mai avuto un sogno, inteso come desiderio, come un bellissimo obiettivo da raggiungere? Chi nella propria adolescenza non si è costruito un "libro dei sogni" in cui si vedeva immerso nella propria maturità? Da "grandi", da persone "adulte", i nostri sogni si fanno, via via che passano gli anni, sempre più sbiaditi, sempre più offuscati dal semplice e attuale mondo reale.

La vita quotidiana ce li presenta talmente vaghi da renderceli quasi non appartenenti al nostro essere presente.

Molte volte il termine "sogno" lo accomuniamo al termine "utopia" intesa come "ideale, speranza, progetto, aspirazione che non può avere attuazione"⁽¹⁾ anche se, nella realtà, io penso che i sogni si avverano solo se c'è un sognatore che li persegue fino alla fine.

Oggi la nostra comunità sta assistendo ad una trasformazione importante del nostro territorio dovute ai lavori e proposte di ormai 10 anni fa.

La partenza del Metromare (più conosciuto come T.R.C. - Trasporto Rapido Costiero); la pedonalizzazione del lungomare Spadazzi (proposta arrivata ormai a buon punto per iniziare la sua fase di attuazione); la riqualificazione dall'aeroporto fino alla costa passando da via Roma-Viale Mosca; il rilancio

dell'Aeroporto Fellini; Il protocollo di intesa tra il Comune di Rimini, l'Università di Bologna e l'Azienda USL della Romagna per l'attuazione di una zona universitaria improntata alla nascita del "polo del benessere e della salute" presso la Novarese e nelle zone limitrofe; la proposta da parte di giovani progettisti che sarà presentata al Comune di Rimini per trasformare nella prima ZONA 30⁽²⁾ il viale delle Regine nella zona sud della Città; fanno sì che la nostra cara Miramare diventerà un luogo non solo altamente attrattivo, ma dove sia bello vivere nel pieno rispetto della salute e della natura.

Sogno inteso come "speranza o desiderio vano e inconsistente"?

Beh, se "Il progresso è la realizzazione di utopia"⁽³⁾, questo sogno, se viene perseguito da più "sognatori", non può che diventare una realtà; diventare un "non-sogno".

⁽¹⁾ *Vocabolario Treccani*

⁽²⁾ *Le zone residenziali a traffico moderato, o 'calmo' - introdotte negli anni '70 in diversi Paesi nordeuropei e successivamente adottate nel resto del continente -, sono generalmente caratterizzate dall'introduzione del limite di velocità di 30 km/h su tutte le strade che le attraversano (da qui la denominazione "Zona 30"), garantendo*

done il rispetto attraverso l'introduzione di appositi dispositivi o misure di moderazione del traffico, differenzialmente configurati a seconda del contesto.

Numerose ricerche condotte nei Paesi che hanno adottato tale approccio ormai da diversi decenni, anche in modo diffuso in ambito urbano (Paesi Bassi, Germania, Francia, Danimarca e Svizzera, per citare i casi più rilevanti), evidenziano che la creazione di tali zone produce significativi effetti positivi, sia sulle condizioni di sicurezza degli utenti deboli della strada che degli stessi automobilisti. L'introduzione del limite di 30 km/h non si traduce infatti solo in una riduzione delle velocità di punta, ma anche in una migliore e più sicura negoziazione dei conflitti tra veicoli agli incroci, omogeneizzando le velocità intorno a valori medi e aumentando di conseguenza la sicurezza, a fronte di tempi di percorrenza effettivi solitamente invariati.

⁽³⁾ *Oscar Wilde (Dublino, 16 ottobre 1854 - Parigi, 30 novembre 1900)*



Informazioni

VENERDÌ 20 DICEMBRE **Ore 20.30: Presepe vivente.** Ritrovo sul sagrato della parrocchia.
“... E l'Angelo partì da lei.” Il mistero dell'incarnazione narrato da Maria.

SABATO 21 DICEMBRE **Ore 20.45: Tombola di Natale.** In premio ricchi cesti Natalizi

DOMENICA 22 DICEMBRE Nelle ss. Messe benedizione delle statuette di Gesù Bambino che metteremo nei nostri presepi.

LUNEDÌ 23 DICEMBRE Pomeriggio: il parroco è disponibile per le confessioni
ORE 20.45: CONFESSIONI individuali (saranno presenti più sacerdoti)

MARTEDÌ 24 DICEMBRE Pomeriggio: il parroco è disponibile per le confessioni
ore 18.00: s. Messa della Vigilia
ore 24.00: S. Messa di Natale

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE **S. Natale del Signore**
SS. Messe **8.30** (Chiesa suore) – **10.30** – **18.00** (chiesa grande)

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE **Festa di S. Stefano** SS. Messe: **8.30 - 10.30 -18.00** (Chiesa suore)

DOMENICA 29 DICEMBRE **Festa della Santa Famiglia** SS. Messe: **8.30 - 10.30 -18.00** (Chiesa suore)

MARTEDÌ 31 DICEMBRE **ore 17.00:** Veglia di ringraziamento dell'anno - **ore 18.00:** S. Messa
SERATA DI FINE ANNO INSIEME in teatrino

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO **Solennità S. Madre di Dio**
SS. Messe: **8.30** (suore) **10.30- 18.00** (chiesa grande)

DOMENICA 5 GENNAIO **Ore 20.45 Tombola della BEFANA** in teatrino, per tutti i bambini. - In premio tantissimi giocattoli. La Befana porterà un regalino a tutti i bambini presenti!

LUNEDÌ 6 GENNAIO **Solennità dell'Epifania -**
SS. Messe: - **ore 8.30**
- **ore 10.30** S. MESSA DEI POPOLI animata con canti e danze popolari -
- **ore 18.00** (chiesa suore)



È Natale ogni volta che permetti al Signore
di amare gli altri attraverso te.

Auguri!